

match, il pubblico, molti per passione, parecchi per curiosità, accorrerà più numeroso: ne abbiamo una prova nel fatto che, domenica scorsa, quantunque piovesse e la strada fosse un pantano, una cinquantina di persone accorsero al campo, e furono da vero spiacenti quando seppero che l'inclito signor Arbitro Federale proibiva il match giudicando che il terreno di giuoco fosse impraticabile: il che non era.

**

Mai « Acqui Club » aveva maggiormente desiderato di giocare, e contro il famoso « Casteggio Club » il suo desiderio, anziché smorzarsi, si animava vieppiù, e tale coraggio lo sorreggeva che la vittoria non poteva mancarli.

Chè è sempre bene tener presente che la vittoria dipende, più che tutto, dalla decisione, dalla ferma volontà di raggiungerla: e può coglierla più il debole energico che non il forte indeciso. Meglio poi quando si è energici come l'« Acqui Club », che è tutt'altro che debole, data la sua bella compagine di giovani ardenti, volenterosi, resistenti e coraggiosi.

Il decreto dell'Arbitro Federale ci ha privati di una vittoria acquisita: ma non importa: giocando il 15 di marzo il match rimandato domenica, si vincerà lo stesso: e poichè sarà questa, dopo un mese e mezzo di assenze, la prima volta che i giallo-azzurri nostri ritorneranno a giocare sul loro campo, noi speriamo che un pubblico veramente numeroso e cospicuo, approfittando dei primi tepori primaverili, intervenga alla gara a portare il suo più fervido applauso.

Ben se lo merita questo giuoco fine e forte, che insieme unisce la scaltrezza e la velocità, la precisione e il coraggio, la resistenza e l'affiatamento; questo giuoco che ora si svolge tutto a terra in una fitta trama di passaggi rapidi e secchi, ora in alto con una serie brillante di centrate e di rimandi; che ora va stringendosi inesorabilmente contro una porta, ora si allarga d'improvviso con una folata velocissima; che ora segna l'attacco dovuto alla coesione di tutta una linea amalgamata perfettamente, ora s'impernia tutto su di un solo giocatore che scompagina la calma avversaria.

È il re degli spettacoli questo, destinato ad avere ovunque il lusinghiero successo che in Inghilterra ha coi suoi centonovantamila spettatori alle gare d'importanza, e con la media di quarantamila alle solite partite di campionato.

Certo, in Acqui, questa cifra sarà irraggiungibile per penuria di cittadini: ma verrà, e assai presto, giorno in cui si potrà contare su le dita quali saranno i cittadini che mancheranno ad un match. Proprio esattamente il contrario di quanto si potrebbe fare adesso.

**

Domani la squadra dell'« Acqui Club » va, salvo contordini per intemperie, a giocare contro il « Novi F. B. C. », che ha sostenuto domenica un bel match contro l'« Italia ».

« Acqui Club » si schiera così:

Milano; Scoffone e Barberis; Capurro, Ivaldi I e Panizzi; Morielli, Ivaldi II, Monero, Maltagliati e Sottili. Riserva: Perfumo.

Con una buona giornata e su terreno pesante i nostri giallo-azzurri dovrebbero vincere brillantemente.

**

Per chi non legge i giornali sportivi avvertiamo che la posizione in classifica dell'« Acqui Club » è sinora la migliore, con 2 punti su 2, mentre « Italia » ne ha 6 su 8, « Novi » e « Rubattino » 1 su 4, e « Casteggio » 0 su 2.

Ai signori Abbonati a cui scade l'abbonamento e a quelli a cui è di già scaduto rivolgiamo preghiera di volersi tosto mettere in regola e li avvertiamo che non si invierà più il giornale a quanti non invieranno l'importo del nuovo abbonamento.

AMARO GAMONDI
RICOSTITUENTE
ACQUI - Corse Bagni.

Fantasticherie giornalistiche

Anche noi ci soffermiamo sullo spiacevole incidente occorso al sig. Barberis Edoardo, farmacista nella nostra città, ben lieti di annunziare che l'autorità giudiziaria di Torino ha solennemente proclamata la completa innocenza del nostro concittadino.

Questo responso del magistrato dovrebbe essere un ammonimento a tutti coloro che leggendo un cenno giornalistico, si affrettano a fantasticare le più strane e cervelotiche avventure romanzesche di scuola verista. Ed è ben singolare che una reticenza di cronista assillato dalla preoccupazione di chiamar ad ogni costo l'attenzione del pubblico che paga il soldino, abbia virtù di destare tutte le più morbide curiosità del pubblico. Che sia questa esclusivamente la missione della stampa? La discussione sulla guerra libica e sul disastro economico, la precedenza del matrimonio civile richiamano uno sguardo appena fuggitivo, ma la narrazione di un reporter a corteo di notizie che circonda con biasimevole leggerezza un nome con una cornice più o meno letteraria di supposizioni e di reticenze, merita la maggior attenzione e credibilità!

Un giovane di condizione civile, pallido e stravolto per l'affronto subito recentemente, si presenta ad un funzionario di Pubblica Sicurezza, e con parole rotte dall'emozione, narra la disavventura di cui fu vittima, la rapina subita dai barabba che deliziano i sobborghi di Torino. Il funzionario, diligentissimo, preoccupato dell'avanzamento e relativo stipendio, mal comprende la narrativa del giovane; e con un lampo di genio rivelatore, con la visione netta di un quadro che forse era nella sua fantasia, prende un granchio fenomenale e imbastisce una solenne denuncia al magistrato e manda in domo Petri il malcapitato poichè vede di non poter mandarvi i colpevoli! Colpo da maestro! — avrà pensato il degno funzionario.

Parrebbe l'ultima scena di una farsa, ed è invece un episodio penoso che noi ci auguriamo abbia ad essere presto dimenticato. La Gazzetta del Popolo e la Stampa di Torino hanno pubblicato rettifiche del fatto narrato giorni sono, e noi volontari le pubblichiamo insieme ad un telegramma che i farmacisti Bolla, Sclaverano e Balduzzi a nome degli amici e colleghi di Torino, conoscitori ed estimatori dell'amico e collega, gli hanno inviato nel deplorabile frangente, mentre sappiamo che l'avv. Podighe è stato incaricato della pratica per accertare le eventuali responsabilità.

**

Dicono i giornali di Torino:

È noto per la pubblicazione delle cronache giornalistiche che il commissario di P. S. di Borgo Dora aveva deferito al Pretore del I Mandamento il farmacista sig. Edoardo Barberis di Acqui, sotto l'imputazione di infrazione ai regolamenti. Il magistrato appurate le circostanze ha mandato assolto il Barberis per inesistenza di reato.

Fu stabilito, in seguito, che la rapina della quale il giovane farmacista è rimasto vittima, era avvenuta in queste circostanze: il Barberis fu aggredito sul Corso Regina Margherita presso Porta Palazzo, dove era giunto discorrendo con un individuo incontrato in Piazza S. Giovanni, il quale l'aveva accostato dicendo di riconoscerlo come un antico compagno di farmacia a Torino. Mentre discorreva fu assalito da altri individui — evidentemente d'accordo con colui che l'accompagnava — i quali lo percossero in modo da fargli perdere i sensi, derubandolo di tutto quanto possedeva. Il Barberis fu accompagnato alla sezione da un giovane accorso alle sue grida, ma per il suo stato d'orgasmo non riuscì a spiegare bene l'avventura e disgraziatamente fece sorgere un equivoco che aggravò la situazione e lo mandò dinanzi al Pretore.

**

Telegrafarono gli amici e colleghi di Torino:

Torino, 12 - 2 - 945.

« Edoardo Barberis — Amici e colleghi, indignati obbrobriosa imputazione deplorendo imperdonabile improntitudine funzionario, inconsiderata condotta giornalista, inviano assicurazione immutata stima ed amicizia ».

Alle giuste parole, degne di animi buoni e gentili, facciamo eco assai volentieri.

Un Comitato Italo-Danese

Il Comitato italo-danese per le relazioni economiche fra i due paesi si è costituito nelle sale della Camera di Commercio di Roma ed è stato così composto:

Presidente onorario sig. Di Oldenburg, incaricato d'affari di Danimarca;

Presidente effettivo on. Maggiorino Ferraris, Senatore del Regno;

Segretario cav. Svend H. Salomon, vice console di Danimarca;

Membri: On. E. Arlotta, Deputato al Parlamento - Comm. Bocca, Presidente della Camera di Commercio di Torino - Principe Prospero Colonna, Senatore del Regno - Comm. Danè, Presidente della Camera di commercio di Genova - Conte D'Aiata, Senatore del Regno - Conte Grimani, Sindaco di Venezia - Comm. Emilio Maraini, Deputato al Parlamento - On. Montù, Presidente dell'Associazione del movimento dei forestieri - Marchese Ettore Ponti, Senatore del Regno - Dott. Battista Pellegrini, Direttore del Museo Commerciale di Venezia - Comm. Nino Ronco, Presidente del Consorzio del Porto di Genova - Conte Teofilo Rossi, Sindaco di Torino - Comm. Salmoiraghi, Senatore del Regno e Presidente della Camera di Commercio di Milano - Comm. Saraw, Presidente della Camera di Commercio di Catania - Principe Francesco Lanza Di Scalo, Senatore del Regno - Principe Augusto Torlonia, Sen. del Regno - Comm. Romolo Tittoni, Senatore del Regno e Presidente della Camera di Commercio di Roma - Comm. De Tullio, Presidente della Camera di Commercio di Bari.

Il Sen. Romolo Tittoni, Presidente della Camera di Commercio di Roma, ha dato il benvenuto; il cav. Maioni, in rappresentanza del Ministero degli Esteri, ha portato il saluto del Governo. L'incaricato di affari di Danimarca, sig. Oldenburg, dopo aver dato lettura ad un telegramma del ministro degli affari esteri di Danimarca, Erik Scaevinius, e del ministro degli esteri d'Italia, marchese Di San Giuliano, ha inaugurato i lavori del Comitato.

L'onorevole Maggiorino Ferraris, Presidente del Comitato, ha tracciato il programma dei lavori, esponendo il movimento economico attuale fra i due Paesi. Hanno preso parte alla discussione, l'on. Arlotta, per le esportazioni agrarie del Mezzogiorno, il sen. Airaghi, per le seterie ed industrie dell'Alta Italia, l'on. Montù per le relazioni sociali, il Principe don Augusto Torlonia, incitando a visite reciproche fra i due paesi, ed il comm. Nino Ronco, trattando del movimento economico fra l'Italia e la Danimarca.

Alle ore 13 ha avuto luogo una colazione all'Hotel Excelsior, offerta dall'incaricato d'affari di Danimarca, sig. Oldenburg, nella quale sono stati scambiati brindisi per la prosperità dei due paesi e per lo sviluppo delle relazioni fra l'Italia e la Danimarca.

Mutualità Scolastica

Nel pomeriggio di martedì, in un'aula delle scuole maschili, si adunarono gli insegnanti comunali per trattare della istituzione della mutualità scolastica. Presenziò l'adunanza il Sindaco cav. avv. Garbarino. Intervenne pure il R. Ispettore Scolastico G. Carenzi. Notammo alcuni rappresentanti di Associazioni Cittadine. Aperse la seduta l'Ispettore Carenzi, il quale, esposto lo scopo dell'adunanza, tessè la storia della mutualità scolastica dal suo primo sorgere in Francia, nel 1881, per opera del giudice del Tribunale della Senna, Cavé, fino ai nostri giorni. Ac-

cennò al rapido diffondersi di questa istituzione di previdenza in Francia, dove conta un milione di soci, tutti alunni delle scuole elementari, nel Belgio e in Italia, dove i soci toccano il numero di centomila con un versamento di quote per l'ammontare di lire cinquecentomila e dove si corrisposero per indennità ai piccoli soci malati lire centocinquantamila. Le mutue scolastiche in Italia raggiungono la bella cifra di circa cinquecento.

Illustra i fini altamente umanitari e civili di questa simpatica forma di previdenza tra i fanciulli delle scuole; esalta le nuove forme di previdenza sociale che sostituiscono le vecchie umilianti e anti-educative forme di beneficenza, ed esorta gli insegnanti a dare con fervore la loro opera, affinché la sorgente istituzione possa avere vita gagliarda ed esercitare tutta la sua benefica azione nella famiglia e nella società. Dà poscia la parola al Direttore, prof. Ligorati, affinché esponga le modalità dell'attuazione e del funzionamento dell'istituzione.

Il Direttore Ligorati esordisce porgendo un saluto al Capo del Comune e ringraziando l'Ispettore Carenzi. Riepiloga, in forma lucida e convincente, la storia della mutualità; esamina, sotto il punto di vista della previdenza sociale, lo stato delle varie classi sociali, largamente favorite le une e dimenticate le altre, che sono quelle che producono la ricchezza nazionale ed il benessere di cui esse ben poco godono. Spiega minutamente le modalità del funzionamento della mutualità, che sono semplicissime, e termina tra le approvazioni generali, dichiarando costituita la mutualità scolastica aquese, sezione della mutualità scolastica italiana. Ogni ceto di cittadini appoggi la umanitaria e civile istituzione.

Dal Circondario

Bistagno, 12 - 2 - 1914

Ill.mo Sig. Direttore,

Quale primizia mi affretto ad inviarle il programma per il prossimo Carnevale Bistagnese, che favorirà inserire sul pregiato suo giornale che uscirà sabato a sera.

Carnevalia Bistagnese 1914 — Dopo un lungo viaggio attraverso ai due emisferi del Mappamondo, Uanin Carvè ha sentito la nostalgia della nostra buona barbara. Egli ha visitato la rovina di Troia, ha pregato sui resti di Menelao, è passato fra i Dardanelli del Sultano, ha respirato le aure balsamate di Peterson e Chicago, ha fatto l'elogio funebre di Taitù ed ora si appresta a veder Giolitti ballare il Tango sul tappeto verde degli Italiani.

**

Raccogliamoci pertanto reverenti, o fedeli, intorno al carro trionfale del nostro caro Eroe, che viene a darci gli ultimi aneliti della sua potente vitalità, cantando in coro l'inno internazionale

Viva viva l'allegria

Agnolotti con vin bon

Done bele an compagnia

E le brute an t'in canton,

ed eseguendo puntualmente questo programma:

Domenica 22, ore 14 — Ricevimento sua maestà Uanin Carvè XXXIII;

Ore 20 — Gran Veglione con e senza maschere nel salone della Società con numerosi e ricchi premi, al suono di scelti ballabili (escluso il Tango, ammessa la Furlana) eseguiti dal valente concerto locale.

Lunedì 23 — Gettito di Coriandoli Parigini e Stelle filanti;

Martedì 24, ore 13 — Gran Corso mascherato;

Ore 16 — Distribuzione di ricchi premi in denaro con relativi gonfaloni. — Alla sera can can generale fino a mezzanotte coll'auto da fè del povero Uanin Carvè. Grazie e cordiali saluti.

G. B.

La Fabbrica Berretti e Cappelli
Boracchi & Solzi - Acqui
Fabbrica in Piazza Orto San Pietro, Negozio in Via Vittorio Emanuele, 17.